



LA FORMAZIONE DELLA PHOENIX PRONTA ALLA NUOVA STAGIONE

HOCKEY INLINE. Dopo un anno sabbatico, la compagine di Amato parteciperà alla Serie B

La Phoenix si rimette al lavoro

Anche la Phoenix si rimette al lavoro. La squadra rosanero inizierà a sudare ad inizio settembre per prepararsi al meglio al ritorno in un campionato nazionale. Dopo l'annuncio dello scorso mese, infatti, il club allenato da Luciano Amato tornerà a calcare i campi della serie B di hockey inline dopo un anno sabbatico lontano da ogni competizione. La rosa della squadra è sostanzialmente identica a quella delle ultime stagioni con qualche assenza e con qualche giovane da inserire.

I grandi assenti sono Alfonso Pinto, che per motivi di studio è in Francia e gioca ad hockey li, ed Andrea Di Simone che è Milano e milita nella seconda squadra del Quanta 24, nel girone Nord della cadetteria. La Phoenix attende anche comunicazioni del proprio girone con la

consapevolezza che la prossima stagione sarà dura dal punto di vista logistico. Si profila la possibilità di fare trasferte esclusivamente da Roma in su con costi piuttosto elevati. In un anno d'assenza, infatti, alcune società storiche sono scomparse dal panorama cadetto. Napoli, Bari e Messina non sono più presenti.

«Si profila una stagione ricca di viaggi - commenta Luciano Amato - ma noi giocheremo con la solita passione che ci contraddistingue. Aspettiamo settembre per conoscere le nostre avversarie ma già sappiamo che ci attendono trasferte durissime, sia dal punto di vista logistico, che economico ed anche sul piano tecnico. Noi siamo un'incognita. Ma sarà importante tornare in campo e verificarci».

C'è anche l'idea di rifondare il settore giova-

nile. «La nostra volontà - continua Amato - è quella di realizzare una scuola e di mettere in campo le squadre di tutte le categorie Under. Anche qui c'è da lavorare ma quando ci riuniremo per gli allenamenti ne parleremo perché la linea giovane è fondamentale».

Confermato, invece, il campo di gioco per le partite interne, Dopolavoro Ferroviario, vicino alla stazione Notarbartolo.

LA ROSA: Luciano Amato, Walter Fardella, Simone Miriana, Valerio Di Simone, Lorenzo Previti, Fabrizio Caciccia, Saverio Mogavero, Massimo Gallo, Samuele Casartelli e Gaspare Cipolla. Potrebbero rientrare anche se saltuariamente, Luca Soccol e Luca Cairoli, i due giocatori lombardi con esperienze di hockey su ghiaccio.

EDOARDO ULLO

Blanchet, atleta «sette polmoni»

Intervista impossibile al primo vincitore del Giro Podistico di Castelbuono che trionfò nel 1912

ANTONIO FIASCONARO

Cento anni e non li dimostra. Il Giro podistico internazionale di Castelbuono il 27 luglio scorso ha tagliato il traguardo del secolo di vita. La «Targa Florio» del podismo, la gara più antica d'Italia e d'Europa, seconda al mondo dopo la maratona di Boston, celebrò nella calda estate del 1912 la sua prima edizione. Il centenario sarà festeggiato però il prossimo 16 settembre, quando dalla centralissima piazza Margherita, partirà alle 18 in punto la 87ª edizione. Una corsa lungo le strade della cittadina madonita - al tempo tutte acciottolate - metteva a dura prova i muscoli degli atleti che affrontavano i 10 giri del circuito ricco di saliscendi e di rettilinei mozzafiato. Durissima ancora oggi con le strade asfaltate e il pavet «tagliagambe» di via Mario Levante o la discesa di via Vittorio Emanuele.

Il primo eroe che ha avuto l'onore di scrivere il suo nome nell'albo d'oro è stato Giovanni Blanchet, classe 1889, palermitano della borgata di Pallavicino che, a 23 anni, già conosciuto in Sicilia e nel Sud Italia per essere un giovane e forte atleta che, aveva già vinto parecchie gare regionali ed interregionali. Per l'epoca era imbattibile. Insuperabile. Non c'era gara su strada che non lo vedeva vincitore o tra i primi tre classificati. Partecipò, tra l'altro anche da ciclista al primo Giro d'Italia del 1909. Lo abbiamo incontrato nei giorni scorsi, grazie al suo compagno di sempre Pietro Sutura, a Case Rocca, a pochi metri dal Parco della Favorita, la Real Tenuta che, per tanto tempo, è stata banca di prova delle sue performance podistiche.

E' seduto su una panchina all'ombra di un pino intento a leggere una copia della Gazzetta dello Sport.

Signor Blanchet, buon giorno. Come va? Sta leggendo qualcosa d'interessante?

«Buon giorno anche a lei. Si sto leggendo la cronaca della mia prima vittoria al Giro di Castelbuono. Le lo sa che io ho trionfato alla gara di Sant'Anna per due volte consecutive. Allora si chiamava la Maratonina dei 10 chilometri di Castelbuono?».

Lei ha vinto la prima e la seconda edizione. Con i tempi di 51'36" e 50'15". Ci racconti come riuscì a trionfare.

«Era il 27 luglio 1912. Fu una gara avvincente. Mi ero allenato diversi per diversi giorni alla Real Tenuta. Prima di allora non ero mai stato a Castelbuono, quindi mi informai come raggiungerla. Acquistai alla stazione centrale un biglietto di andata e ritorno per la stazione di Castelbuono. Un biglietto di terza classe, quello con i sedili in legno, che mi costò 3 lire e 75 centesimi. Partii avendo addosso un paio di pantaloni, ed una canotta, ed una saccoccia con dentro la maglia di gara della Società Ercole, i calzoncini e le scarpette. Poco roba. Anche un pezzo di pane e del formaggio stagionato. Partii a piedi da casa mia e raggiunsi la stazione centrale e qui presi il treno per lo scalo di Castelbuono. Arrivai in anticipo rispetto all'ora della gara quindi decisi di raggiungere il paese che era distante 14 chilometri inerpandomi lungo la strada sempre a piedi. Non chiesi passaggio a nessuno. Eppoi, lungo lo stradale non incontrai nemmeno un'anima viva. Arrivai a Castelbuono nel primo pomeriggio e presi subito visione del circuito. Me lo studiai per bene almeno due volte».

E poi cosa accadde?

«Cercai la sede del Club Nebrodeso che organizzava la gara e li conobbi gli ideatori della maratonina i signori Giovanni Lupo, Giuseppe Vincenzo Cicero, Totò Guzzio ed i cronometristi Silvestre Zito e Totò Bertola. Alla partenza della gara decisi subito di dare uno strappo e di lasciarmi dietro gli avversari. Feci una corsa quasi in solitaria per alcuni giri anche se alle mie spalle notavo la sagoma



Per i suoi tempi il portacolori della Società Ercole di Palermo era considerato imbattibile. Corse persino in bicicletta il primo Giro d'Italia nel 1909. Tagliò il traguardo della difficile corsa madonita sul percorso tortuoso di 10 chilometri per due edizioni consecutive senza avere rivali

del signor Totò Guzzio che oltre ad essere uno degli organizzatori era anche un grande atleta locale. Corsi come sapevo fare, centellinando le mie forze. Quella maledetta salita (via Fera, oggi via Mario Levante, ndr) spaccava le gambe ma io ero allenato bene e quindi all'ultimo giro avendo alle spalle sempre Guzzio ed un altro atleta locale, un certo Levante, diedi un altro strappo che mi

portò a tagliare da solo il traguardo».

Si narra un aneddoto. E' vero che per la gioia della vittoria sali sul tavolo della giuria?

«Si vero è. Ma lei ricorda tutto. Ero quasi giunto al traguardo e vedevo già la vittoria, quando tagliai il nastro d'arrivo e per la gioia feci un salto a piedi uniti e finii sul tavolo della giuria e dei cronometristi che, per paura di essere travolti, fecero un balzo all'indietro. La folla mi applaudì non solo per la vittoria, ma per quel gesto atletico che feci. Per me fu un trionfo».

Ci racconti pure cosa vinse in quella occasione e come tornò da trionfatore a Palermo, promettendo agli organizzatori di partecipare anche alla successiva edizione?

«Non si metta a ridere, per carità. Oggi i tempi, come ho potuto informarmi, sono cambiati. L'atletica è miliardaria. Girano i piccioli, eccome. Ebbene, le racconto che ricevetti in premio una coppa, una medaglia e un biglietto da 100 lire come rimborso spese. Allora ero dilettante non potevo prendere ingaggi. Misi dentro la mia sacca i trofei e dopo avere acquistato con due lire un pezzo

«Per la gioia della vittoria balzai in piedi sul tavolo della giuria tra l'apoteosi degli spettatori. Vinsi una coppa, una medaglia e un biglietto da 100 lire». Il cronometrista Silvestre Zito l'apostrofò: «Corre come un cavallo. I suoi piedi sembra che traggono una spinta a molla dalla madre terra»

di caciocallo, un pane e due pomodori, feci ritorno verso la stazione. Percorsi di sera altri 14 chilometri sempre a piedi per raggiungere lo scalo di Castelbuono e da lì poi il treno mi riportò a casa. A Palermo».

Il cronometrista Silvestre Zito al suo arrivo lo apostrofò: «Corre come un cavallo. I suoi piedi sembra che traggono una spinta a molla dalla madre terra».

CALCIO GIOVANILE

Primavera, domani il debutto Scimò, da T. Natale al Grosseto

Antica e quasi sbiadita immagine dell'atleta Gianni Blanchet portacolori della Società Ercole di Palermo che vinse il Giro podistico di Castelbuono, allora «Maratonina dei 10 chilometri» nelle primedue edizioni del 1912 e nel 1913

La Primavera del Palermo potrà contare anche sul contributo del nuovo attaccante Sebastian Sosa, classe 1994, il cui acquisto è stato ufficializzato ieri dal club di viale del Fante. Il promettente elemento, che i rosa hanno «strappato» alla concorrenza di diversi club, farà da spola fra la formazione allenata da Ruisi e Beggi e la prima squadra di Sannino.

I rosanero, intanto, accendono i motori per il «via» ufficiale alla nuova stagione. Domani pomeriggio, alle 15, il Palermo inaugurerà, contro la Lazio, la nuova «casa», il Comunale di Santa Flavia, nella prima partita interna (seconda in calendario) del girone C del campionato Primavera.

MERCATO. Nuova soddisfazione per la scuola calcio del Tommaso Natale. Il club di viale Aiace ha ufficializzato la cessione del giocatore, classe 1996, Fabrizio Scimò, che nella

prossima stagione sarà impiegato nelle giovanili del Grosseto. Scimò si è messo in luce, nell'ultima stagione, con gli Allievi sperimentali prima, e regionali poi, dei tecnici Giuseppe Ferrante e Matteo Di Fiore. Il club di Giacomo Tedesco, intanto, comunica che lunedì prossimo, 3 settembre, alle ore 15, inizieranno le iscrizioni alle scuole calcio. Per informazioni è possibile telefonare al numero 091/6912108.

TECNICI. In attesa di completare il quadro definitivo dei tecnici del vivaio della prossima stagione, la Juventina Palermo ha ufficializzato una new entry in società. Si tratta dell'allenatore Domenico Arena che, proveniente dal settore giovanile del Città di Monreale, nel prossimo campionato guiderà la formazione degli Allievi regionali biancorossi. Il presidente della scuola calcio, Tonino Cerro, si occuperà, invece, dei Giovanissimi regionali. La scuola calcio ha, inoltre, dato il «via» alle iscrizioni: è possibile rivolgersi alla segreteria del «Sole club» di viale Regione siciliana 5630, dal lunedì al venerdì fra le ore 10 e le 12.30 e dalle 16 alle 19.30 (telefono 091.228027).

ENZO BONSANGUE



FABRIZIO SCIMÒ APPRODA AL GROSSETO

NUOTO. L'atleta parteciperà alla maratona nell'Ebro, corso d'acqua più lungo della Spagna

Prima volta di Giaconia in un fiume

La corsa ad una nuova sfida di Mauro Giaconia riparte dalla Spagna. Il quarantunenne atleta palermitano, recordman e protagonista di tante avventure estreme in mare e in piscina, sarà l'unico italiano al via della prima edizione dell'Ultramaratò de l'EbreSwim di nuoto in acque libere.

La gara, sulla distanza di 30.830 metri, si disputerà domani sul fiume Ebro (il più lungo della penisola iberica). Poco meno di 50 i partecipanti provenienti da tutta Europa, che faranno base a Tortosa risalendo il tratto da Tivenys ad Amposta. Mauro Giaconia è felice di tornare in Spagna dopo la 50 km no-stop del 2010 nella incredibile cornice del canale olimpico di Barcellona. «Sono prontissimo per un'altra avventura - ha detto -. È un grande onore l'invito dell'organizzatore dell'evento, Dani Leiva Posadas, un campione e un amico con cui qualche anno fa ho nuotato a Barcellona. Sarà la mia prima volta in un fiume, sarà impegnativo

e sicuramente emozionante. Non vedo l'ora di partire e confrontarmi con avversari di assoluto valore. Ringrazio gli sponsor, compagni preziosi di ogni bracciata - ha concluso -. Questa volta avrò uno spettatore d'eccezione, mio figlio Diego».

L'Ultramaratò de l'EbreSwim è la terza sfida importante della stagione di Giaconia. In precedenza, il nuotatore palermitano ha concluso bene la San Vito Lo Capo-Mondello Solo Swim e la Tampa Bay Marathon Swim in Florida. Nella prima occasione ha nuotato i 56 chilometri di bracciate in mare aperto, che separano Trapani da Palermo, con il tempo di 16h12'00". Una prova, organizzata dalla società Extrema in collaborazione con l'Albaria nell'ambito degli eventi per il World Festival on the Beach nello scorso maggio, è stata molto soddisfacente tenendo conto delle avverse condizioni meteo (vento battente, onde e correnti) che non hanno mai dato tregua. La partenza della traversa-

ta è avvenuta dalla spiaggia di San Vito. L'arrivo poi a Mondello nella magia della notte.

Una sfida che ha segnato il ritorno di Giaconia nel mare di casa dopo anni di imprese realizzate all'estero.

Ottimo secondo posto alla Tampa Bay Marathon Swim, una delle ultra-maratone più importanti al mondo, nello scorso aprile. Una vera avventura per il recordman palermitano, che si è dovuto confrontare persino con un tornado. La gara, sulla distanza di 24 miglia, è stata interrotta dalla Distance Matters, la società organizzatrice dell'evento, a sole sei miglia dal traguardo a causa dell'arrivo di un uragano. Quest'ultimo avrebbe reso impossibile e anche pericoloso lo svolgimento ulteriore della prova per i nuotatori e le barche appoggio. La classifica di Giaconia, in quel momento secondo, è stata ritenuta valida vista la vicinanza con l'area di arrivo.

FRANCESCO TRUPIA



MAURO GIACONIA DURANTE UN ALLENAMENTO